



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera dopo aver visitato alcune delle nostre comunità. Vorrei condividere con voi tre esperienze che ho vissuto durante queste visite e che mi hanno fatto molto bene.

Quando ho visitato la comunità di **Trento**, p. Pierluigi mi ha invitato a partecipare ad un incontro di preghiera che il Vescovo, don Lauro, ha condiviso con i giovani nella cappella del seminario. Sono rimasto sorpreso dall'essenzialità della preghiera, dalla semplicità del linguaggio con cui il Vescovo ha spiegato la Parola di Dio e soprattutto dalla grande partecipazione dei giovani a questo incontro.

Sono stato molto felice al vedere che i giovani sono desiderosi di profondità, di riflessione, di preghiera, e chiedono che noi condividiamo con loro, in modo semplice, la fede che dà senso alle nostre vite. Mi sono meravigliato anche per la partecipazione a questo incontro di seminaristi, consacrati e giovani sacerdoti, che hanno dato una testimonianza di comunione e unione fondata sulla fede in un solo Signore che è colui che chiama e riunisce.

Credo che sia un fatto che dovrebbe incoraggiarci e spingerci, come pavoniani, a partecipare agli eventi in programma nelle Chiese locali: è un modo per sentirci parte di una chiesa in cammino, e di farci conoscere come religiosi e laici pavoniani. Non è sufficiente proporre iniziative perché i giovani vengano da noi, è necessario uscire e incontrarli dove loro si incontrano e vivono.

Quando sono stato a **Roma**, un giovedì sera, sono stato invitato ad aiutare a distribuire la cena per i poveri insieme all'elemosiniere del Papa e ad altre persone. C'erano religiosi e religiose, sacerdoti diocesani, volontari e anche membri della casa famiglia Lodovico Pavoni della nostra parrocchia di San Barnaba.

È stata un'esperienza molto positiva. Lì nessuno desiderava essere al centro dell'attenzione, in ogni caso il centro erano i poveri, ma ognuno era lì per servire. C'erano quelli che non distribuivano nulla e semplicemente con la scopa e la paletta in mano ripulivano il pavimento di ciò che stava cadendo. Che grande lezione di servizio disinteressato, nascosto e senza desiderio di protagonismo! Questa esperienza mi ha reso felice per la testimonianza di una Chiesa che continua a prendersi cura dei poveri, che non vive di apparenze, né di brama di potere, né di desiderio di prestigio, ma di servizio e donazione. Allo stesso tempo ha suscitato in me alcuni interrogativi sulla nostra realtà di famiglia pavoniana. Sicuramente nei nostri ambienti ci sono gruppi che si adoperano in favore dei più bisognosi. Fino a che punto ci lasciamo interpellare come religiosi e laici pavoniani dai bisogni dell'ambiente in cui viviamo? Fino a che punto siamo disposti a metterci in gioco, religiosi e laici, per collaborare con questi gruppi in questi ambiti? Siamo disposti a dedicare alcune ore nella nostra settimana per uscire dalle nostre case, cambiando i nostri ritmi, come volontari al servizio dei più poveri? Credo che uscire e collaborare sia un modo per far conoscere il nostro carisma e la nostra famiglia. Probabilmente siamo abituati a lavorare dentro le nostre attività, aspettando che gli altri vengano da noi; forse ci siamo abituati a riservare troppo tempo a noi stessi e non ci rendiamo conto che quello che succede intorno a noi è, come pavoniani, anche nostra responsabilità.

Il 26 febbraio sono rientrato dal **Burkina Faso**, sono tornato pieno di gioia e speranza. La **gioia** me l'hanno trasmessa i bambini e le bambine del centro "Effata S. Ludovic Pavoni", è una gioia che mi hanno trasmesso con il loro sorriso, con i loro giochi, vedendoli crescere come persone e come credenti anno dopo anno. Sono bisognosi, ma sono contenti e allegri.

Questo mi fa capire che non c'è bisogno di tante cose per essere felici, basta sentire solo che qualcuno ti vuole bene e si prende cura di te. A volte siamo tristi e scoraggiati a causa dei problemi che ci creiamo da noi stessi. Ho "sentito" la gioia dei religiosi, degli insegnanti, degli educatori e del personale di servizio, è una gioia che nasce dalla disponibilità e dalla generosità con cui spendono il loro tempo per questi ragazzi. Questo mi fa capire che proviamo gioia quando ci doniamo senza condizioni agli altri nella missione che ci è affidata. La **speranza** mi è stata trasmessa dai seminaristi che, guidati da fratel Jean Pierre, stanno compiendo un percorso di discernimento vocazionale. Sono la speranza e il futuro della nostra famiglia. Preghiamo per loro e sosteniamoli nelle loro necessità. Penso che dove ci sono bambini e giovani c'è vita e dove c'è donazione e generosità, si genera vita. Non posso fare a meno di ringraziare, da qui, tutte le persone che danno vita a quella realtà, per la loro testimonianza di "pavonianità" che è un bene per la Chiesa e la società del Burkina.

Continuiamo a riflettere sul processo di riconversione-riorganizzazione e ridimensionamento delle nostre attività come ci è richiesto dal Documento Capitolare. Uno dei criteri per realizzarlo è la **sostenibilità delle risorse umane**. Come ho evidenziato nella programmazione generale della Congregazione, la nostra realtà è condizionata dalla povertà e dalla precarietà delle risorse umane. Siamo pochi e la missione è vasta. A ciò si aggiungono le problematiche legate alle risorse economiche precarie su cui rifletteremo in altre lettere. Di fronte a questa realtà, dobbiamo riflettere su alcune opzioni che non possono essere dilatate nel tempo:

a) Collaborazione e sinergia

Collaborazione e sinergia **tra i religiosi**: non è possibile continuare ad agire individualmente, da soli, senza tener conto dell'apporto degli altri o lasciando le attività nelle mani di alcuni. Non possiamo andare avanti ognuno dedicando poche o molte ore unicamente all'attività che ci è affidata, dobbiamo lavorare in collaborazione rendendo "reale" l'idea che l'intera comunità è responsabile della missione. Stiamo correndo il rischio che i religiosi direttamente coinvolti nella missione, siano percepiti come "professionisti" nella direzione e nella gestione delle attività; che siamo percepiti come una ONG, piuttosto che come una comunità religiosa che da testimonianza di donazione, servizio e disponibilità, e che ha la sua origine in Gesù Cristo. Dobbiamo rafforzare la nostra collaborazione e sinergia **con i laici** che lavorano con noi e che hanno ricevuto la vocazione pavoniana e sono entusiasti del nostro carisma. Senza questa effettiva collaborazione con i laici, la nostra azione si ridurrà ad una semplice assistenza o un aiuto generico che non fa crescere i giovani né come buoni cristiani né come buoni cittadini.

b) Dar vita a piccoli progetti secondo il carisma e nella misura delle nostre possibilità.

È un dato di fatto che in molte delle nostre attività e nelle grandi strutture sono coinvolti pochi religiosi, a volte a causa della mancanza di religiosi stessi, altre volte a causa dell'età, o per mancanza di preparazione o per altri motivi. Il Papa continua a chiedere ai religiosi di alleggerirsi del peso delle grandi strutture e di stare in mezzo ai più bisognosi, toccando con mano le piaghe di Cristo nei più poveri, di andare nelle periferie geografiche ed esistenziali... Inoltre alcune delle attività che portiamo avanti, sono sostenute dallo Stato o da altre organizzazioni. Non sarà arrivato il momento che, con le forze che abbiamo, proviamo a camminare con i più bisognosi in strutture e progetti più piccoli o proviamo a collaborare altri religiosi o con altre istituzioni? Credo sinceramente che dobbiamo porre in atto delle azioni che consentano una presenza attiva, ai nostri religiosi, giovani e meno giovani, perché possano ancora mostrare l'efficacia del nostro carisma.

c) Nuove fondazioni e nuove presenze

La nostra famiglia è piccola ma è molto diffusa, questo fa sì che le nostre comunità e attività possano contare su pochi religiosi. Esorto vivamente che le nuove attività che prenderanno vita tengano conto di questa realtà e che quindi non realizziamo grandi progetti né grandi strutture, collaboriamo con gli altri e pensiamo al futuro. Esorto affinché si lavori in collaborazione e affinché le attività siano espressione visibile del nostro carisma, che è rivolto principalmente ai ragazzi e ai giovani più bisognosi.

Agenda per il mese di marzo

- Dal 3 al 6 visiterò le comunità di Brescia;
- Dall'8 al 26 visiterò le nostre comunità del Messico e della Colombia;
- 18: incontro degli ex allievi di Trento;
- Il 28 andrò in Spagna per celebrare la Settimana Santa e visiterò le nostre comunità, tornerò a Tradate il 24 aprile;
- Dal 29 al 1 aprile, la Pasqua Giovanile sarà celebrata alla Cappuccina (Italia) e alla Cistèrniga (Spagna).

Auguro a tutti un buon cammino quaresimale, un'intensa celebrazione della Settimana Santa e una felice Pasqua di resurrezione. Chiedo per la nostra famiglia la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.